# "GenerAzioni Civiche": il ciclo formativo per sviluppare esperienze di volontariato per e con i giovani

Prende il via mercoledì 29 ottobre "GenerAzioni Civiche", quattro percorsi a scelta per progettare e sviluppare esperienze di volontariato per e con i giovani, a cura di Univol Bologna.

GenerAzioni Civiche è un percorso formativo modulare e flessibile per enti del Terzo settore che intendono ripensare il coinvolgimento giovanile e rafforzare il volontariato come contesto di partecipazione autentica, di crescita personale dove i giovani possono sviluppare senso di appartenenza, responsabilità condivisa e competenze di cittadinanza attiva per un futuro più sostenibile, equo, generoso.

Volabo propone un percorso innovativo elaborato per moduli formativi adatti a differenti interessi, obiettivi ed esigenze delle organizzazioni che vorranno partecipare:

- un incontro per conoscere, riflettere e confrontarsi
- un percorso laboratoriale per acquisire metodologie e strumenti progettuali, partecipativi e di facilitazione, valutativi
- un periodo di sperimentazione in cui mettere in pratica in associazione quanto appreso
- un incontro di restituzione e revisione della sperimentazione per condividere, consolidare, progettare.

Per una formazione più completa sul tema, si propone e si consiglia la partecipazione all'intero percorso, ma sarà possibile iscriversi anche solo ad uno o più moduli.

Programma completo e iscrizioni su <a href="https://www.univol.it/corsi/generazioni-civiche-4-percorsi-a-scelta-progettare-sviluppare-volontariato-per-e-con-giovani/">www.univol.it/corsi/generazioni-civiche-4-percorsi-a-scelta-progettare-sviluppare-volontariato-per-e-con-giovani/</a>

### Speed date: appuntamento col volontariato

Mercoledì **5 novembre** dalle **17.45** alle **20** alla **Sala polivalente** nella **Casa di Quartiere Katia Bertas**i in via Aristotile Fioravanti 18/3 a Bologna si terrà lo **Speed Date col volontariato**, un appuntamento informale per fare incontrare le associazioni e gli aspiranti volontari.

L'evento è organizzato da **Volabo** ed è aperto a tutte le persone che vogliono dedicare il proprio tempo al volontariato e conoscere le associazioni non profit del territorio per incontrare quella più adatta alle proprie curiosità. Per partecipare è **necessario iscriversi** sul sito di Volabo tramite l'apposito form.

#### Per iscriversi:

https://www.volabo.it/vuoi-iniziare-a-fare-volontariato-il-5-n
ovembre-vieni-allo-speed-date-a-tu-per-tu-con-il-volontariato/

# Esecuzione penale esterna: il volontariato per la giustizia di comunità

Giovedì 11 settembre, dalle ore 16.30 alle 18.30, in Sala Anziani di Palazzo D'Accursio a Bologna verrà presentato il Protocollo di intesa tra UIEPE Bologna, VOLABO, Comune di Bologna e Coordinamento carcere Navile.

Saranno presenti i firmatari del Protocollo di Intesa e porteranno una testimonianza alcune associazioni che hanno fatto esperienza di accoglienza di volontari. Sono invitate a partecipare le organizzazioni del Terzo settore della città metropolitana di Bologna.

L'incontro è realizzato da Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per l'Emilia Romagna e le Marche, Comune di Bologna, Coordinamento Carcere Navile e ASVO ODV ente gestore di VOLABO — Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna.

## "Speed Date": incontra il tuo volontario "gemello"

"Speed date", un incontro rapido e informale a tu per tu, il modo perfetto per le associazioni per incontrare nuovi potenziali volontari, con cui si condividono obbiettivi.

Le associazioni, che vogliono partecipare, sono tenute a iscriversi e a seguire una serie di incontri nelle seguenti date con Volabo per preparare l'evento:

- mercoledì 24 settembre ore 18: si terrà l'incontro online di presentazione, dove lo staff di Volabo racconterà meglio cos'è e come organizzare insieme "A tu per tu con il volontariato" (link d'iscrizione: https://forms.office.com/e/bNV3RmSiy8);
- mercoledì 8 ottobre dalle ore 18 alle 19.30 c'è 1° Incontro laboratori di preparazione nell'aula 1 "Gianni Dal Monte", in via Scipione Dal Ferro 4 a Bologna;
- mercoledì 22 ottobre dalle ore 18 alle 19.30 ci sarà 2° Incontro laboratorio di preparazione nell'aula 1 "Gianni Dal Monte", sempre in via Scipione Dal Ferro 4 a Bologna.

Mercoledì **5 novembre**, invece, ci sarà lo "**Speed date" "A tu per tu con il Volontariato"** nella Casa di quartiere Katia Bertasi in via Aristotile Fioravanti 18/3, a Bologna, aperto anche ai nuovi volontari.

Per ulteriori informazioni: <a href="mailto:chicercatrova@volabo.it">chicercatrova@volabo.it</a> tel. 051 340328 | 320 6647728

#### Pubblicato il Bando per il Servizio Civile Regionale

Scade il 18 luglio alle ore 14 il Bando del Servizio Civile Regionale 2025. Possono partecipare i giovani dai 18 ai 29 anni (30 non compiuti) attraverso l'apposita piattaforma HeliosERGiovani raggiungibile al seguente indirizzo: <a href="https://dol-er.regione.emilia-romagna.it/">https://dol-er.regione.emilia-romagna.it/</a>.

I posti disponibili in Emilia-Romagna sono 244, di cui 41

valorizzati per giovani con minori opportunità (bassa scolarizzazione, neet, disagio sociale, residenti in area montana) e sono così distribuiti:

- 18 in provincia di Piacenza
- 39 in provincia di Parma
- 33 in provincia di Reggio Emilia
- 27 in provincia di Modena
- 28 in provincia di Bologna
- 12 in provincia di Ferrara
- 3 in provincia di Ravenna
- 66 in provincia di Forlì-Cesena
- 18 in provincia di Rimini.

È consigliabile contattare il Co.Pr.E.S.C. di riferimento per essere informati sui posti disponibili e sulle eventuali iniziative informative che verranno realizzate a livello provinciale; anche la Regione Emilia-Romagna fornisce informazioni sul SCR 2025 ai seguenti riferimenti e-mail: <a href="mailto:serviziocivile@regione.emilia-romagna.it">serviziocivile@regione.emilia-romagna.it</a> e telefonici: 0515277021 – 0515277018 – 0515277022.

Per saperne di

più: https://sociale.regione.emilia-romagna.it/servizio-civile
/avvisi/avviso-del-servizio-civile-regionale-2025

Aperte le iscrizioni a SAYES Summer edition, il volontariato estivo per

#### giovani tra 15 e 29 anni

Per i giovani e le giovani **tra i 15 e i 29 anni** torna *Sayes — Di' di sì anche tu!*, il progetto di Volabo che offre l'opportunità per vivere una esperienza di volontariato estiva sotto forma di *stage* presso le associazioni del territorio bolognese.

Ogni associazione ha un/a tutor che accoglierà e accompagnerà durante tutta l'esperienza. Αl i volontari dello stage verrà consegnato un attestato di partecipazione che può essere presentato a scuola per il riconoscimento dei crediti formativi. Per chi supera le 20 ore di stage esiste anche il Cvol Smart - Libretto delle Competenze del **Volontariato**, uno utile strumento da affiancare al curriculum e da valorizzare in ambito formativo o lavorativo. L'associazione garantisce la copertura assicurativa per tutto il tempo dello stage.

Le iscrizioni sono aperte fino a **giovedì 5 giugno** e, nella stessa giornata, dalle ore 17.30 alle 19.30 presso la Casa di Quartiere Katia Bertasi, in via Aristotile Fioravanti 18/3 (Piazza Lucio Dalla) a Bologna, è in programma la **Living library**, un'occasione per conoscere chi ha scelto di partecipare a Sayes, e conoscere le associazioni e i tutor.

Venerdì 13 giugno, invece, dalle 9 alle 13 presso l'Auditorium del Villaggio del Fanciullo, in via Scipione dal Ferro 4 a Bologna, ci sarà un laboratorio rivolto ai ragazzi per "rompere il ghiaccio", conoscere gli altri giovani volontari e prepararsi all'esperienza.

Per saperne di più e iscrizioni: <a href="https://www.volabo.it/sayes-estate-giovani/">www.volabo.it/sayes-estate-giovani/</a>

# SAYES Estate 2025, aperte le iscrizioni per le associazioni

Fino al 5 maggio 2025 sono aperte le iscrizioni per le associazioni a SAYES — Di' di sì anche tu!, la proposta che VOLABO realizza in collaborazione con gli Enti di Terzo Settore (ETS) per promuovere la cultura della solidarietà e la cittadinanza attiva tra i giovani e offrire agli ETS un'occasione diretta di dialogo e confronto col mondo giovanile.

Le associazioni aderenti accoglieranno ragazze e ragazzi dai 15 ai 29 anni per vivere con loro un'esperienza di volontariato sotto forma di stage.

Per conoscere nel dettaglio "SAYES summer edition 2025" partecipa all'incontro del 10 aprile alle 17.30 presso la sede di VOLABO.

Iscriviti all'incontro >>

#### I campi estivi di volontariato in Italia e nel

#### mondo di IBO Italia

Sono aperte le iscrizioni ai campi di volontariato estivi di IBO Italia.

I campi sono esperienze residenziali di durata variabile, dai sette giorni a un mese, in tanti luoghi di Italia e del mondo, dove si presterà lavoro per una metà della giornata all'interno di progetti di solidarietà, cittadinanza attiva, tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale.

I costi variano in base alla tipologia e alla destinazione scelta; le spese di viaggio sono da considerare a parte.

#### 23 le proposte di IBO Italia per viaggiare in estate:

- •7 in Italia (età 14-17): a Ferrara, a Parma, in barca a vela in Arcipelago Toscano e in Arcipelago della Maddalena
- 10 Extra UE (18+): in Perù, Tanzania, Madagascar, Guatemala
- 6 in Italia (18+) nell'ambito del Programma ESC European Solidarity Corps: a Fano, a Voltri, ad Argenta, a Cona, a Parma, a Cosenza.

Info e prenotazioni sul sito di IBO Italia nella sezione Campi
di Volontariato: https://iboitalia.org/campi-di-volontariato/

#### Diventare volontari per

#### eventi di emergenza: il corso di Nuova Acropoli per i giovani dai 16 ai 25 anni

Venerdì 7 marzo, alle ore 17.30, alla Sala consiliare Falcone e Borsellino, in via Battindarno 123 a Bologna, Nuova Acropoli Bologna O.d.V., con il patrocinio del Quartiere Borgo Panigale-Reno, presenta il nuovo Corso di Preparazione al Volontariato, rivolto a tutti i giovani tra i 16 e i 25 anni, che vogliono sentirsi utili nella propria città.

Con "Io sono pronto, e tu?" Nuova Acropoli offre un percorso per trasformarsi in volontari in modo efficace, per capire quali scelte mettere in campo, per sviluppare consapevolezza ed etica nel volontariato e, infine, per consolidare lo spirito di squadra. Si potranno conoscere più da vicino i temi trattati, che spaziano in molteplici aree del volontariato: i rischi sismico, idrogeologico e domestico, la normativa e la logistica nelle situazioni emergenziali, il primo soccorso, l'ecologia e molti altri.

La durata del corso è di **30 ore di formazione teorico-pratico e 18 di esercitazioni**, suddivise in 12 lezioni settimanali di 2 ore ciascuna e 3 uscite all'aperto da 6 ore ciascuna, che permetteranno ai partecipanti di vivere concretamente quanto appreso durante la formazione.

Ai partecipanti, in regola con la frequenza al corso, verrà rilasciato un attestato.

Il corso è totalmente gratuito e prevede una quota di € 20,00 per la stipula della polizza assicurativa RCT, obbligatoria per legge a copertura dell'intera attività.

Per preiscrizioni e informazioni, scrivi a bologna@nuovaacropoli.it oppure contatta il numero 366 8311974 (cellulare e WhatsApp).

#### "L'Unica Donna per Me": a teatro per sostenere U.N.I.Vo.C.

Sabato 15 febbraio, alle ore 21, il Teatro Dehon di Bologna (via Libia 59) ospiterà "L'Unica Donna per Me", una brillante **commedia romantica** scritta da Norm Foste**r**, diretta da Luigi Russo e interpretata da Attilio Fontana e Clizia Fornasier.

La **storia** segue Pietro e Anna, una coppia di ex coniugi che si ritrova per caso in un bistrot e rivive i momenti salienti della loro relazione attraverso divertenti flashback e battute ironiche. Una commedia ricca di emozioni e poesia, con un finale tutto da scoprire.

Il costo del biglietto è di 12 euro, e l'incasso servirà a sostenere **U.N.I.Vo.C. Bologna**, che offre supporto e **inclusione sociale** alle persone non vedenti grazie all'impegno dei suoi volontari.

Per info e prenotazioni contattare i seguenti 051334967 (numero sede U.N.I.Vo.C) 3441399373 (cellulare presidente U.N.I.Vo.C Mauro Marchesi)

#### Tendere alla vita buona

di Fabrizio Mandreoli/ Il progetto viaggiare nelle periferie qui descritto attraverso una serie di — interessanti e non distaccati — articoli si compone di una serie di 'ingredienti'.

Una istituzione formativa in ambito universitario, il Centro Donati, che fa spazio a persone giovani e interessate, che crea le condizioni di un ritrovarsi insieme per riflettere ed esplorare, perché crede nella coltivazione di una sensibilità più attenta, meno indifferente, che desidera in qualche maniera incidere sulla realtà e sui contesti.

Un piccolo gruppo di giovani universitari/e, la maggior parte fuori sede, che cerca di guardarsi attorno per crescere nella conoscenza del contesto sociale, dei problemi dei fenomeni migratori. Un gruppo che si interessa di biografie e storie di vita, che si mette in gioco per un anno di incontri, visite, dialoghi e confronti. Che si mette alla prova nel tentativo di dire quanto visto ed esplorato.

Un piccolo gruppo di accompagnatori che, con sguardi e competenze diverse, conosce un po' il territorio bolognese e alcune associazioni e persone che si muovono a livello italiano e internazionale, che compie il percorso con i giovani universitari condividendo alcune conoscenze, domande e modi di riflettere sulla nostra realtà.

Sia gli uni che gli altri, sono persone che, certo nel loro piccolo, hanno sperimentato in qualche modo la forza interpellante e trasformatrice del contatto con coloro che vivono sui confini della vita sociale costituendo una vera, ma spesso nascosta, ricchezza di stimoli, insights e percorsi per i cambiamenti necessari alla nostra vita personale e collettiva.

Le molte realtà incontrate (a Bologna il Centro Astalli, il centro giovanile I cortili, l'Opera Padre Marella e a Trieste

l'associazione Linea d'ombra e la Comunità di San Martino al Campo), con l'impegno e l'intelligenza appassionata dei molti operatori, con le persone che vi transitano e vi vivono con le loro storie e biografie, e con i loro percorsi di migrazione e di ricerca di condizioni di vita più vivibili.

Un modo di procedere fatto di ricerche e sforzo di comprendere luoghi e situazioni, di visite e domande, di incontri ed interviste, di documentazione e riflessione, di tentativi di scrittura e desiderio di una comunicazione più autentica e capace di cambiare, almeno un po', le cose.

Mi pare, in definitiva, che il nostro piccolo gruppo – certo, con tutti i nostri limiti – si sia mosso in quell'orizzonte 'etico' descritto da Paul Ricoeur come un 'tendere alla vita buona con e per gli altri all'interno di istituzioni giuste'.

TORNA ALL'INDICE

#### Viaggiare nelle periferie: che cosa è stato

di Nicola Rabbi/ L'idea era questa: coinvolgere un gruppo di giovani universitari in un viaggio di conoscenza sulla realtà dei migranti nell'area metropolitana di Bologna e realizzare alcuni viaggi in altre realtà italiane.

Abbiamo incontrato tre realtà diverse e, dopo ogni incontro, ci riunivamo per parlarne e rielaborare l'esperienza. Accanto al momento di approfondimento, c'era quello più propriamente giornalistico, ovvero abbiamo cercato di far scrivere alle ragazze e ai ragazzi quello che avevano vissuto, tramite la tecnica di scrittura giornalistica.

Si è trattato di un percorso dove realmente lo stare assieme, l'aver vissuto certe esperienze assieme, ha avuto un significato più profondo che non il prodotto che potete qui leggere.

Questo reportage un po' strampalato, che sarebbe criticato in molte parti da un caporedattore, ha invece una bellezza e una freschezza sua. Gli autori ci raccontano molte cose, con uno spirito giovane e consapevole, usando generi di scrittura diversi, dall'intervista domanda/risposta, all'intervista articolata, dal breve saggio alla poesia, fino ad arrivare ai reportage giornalistici.

I viaggi, alla fine del percorso, dovevano essere due, uno a Trieste, dove i migranti che provengono dai Balcani, dopo un percorso atroce, cercano di entrare in Italia e uno a Ventimiglia, dove i migranti cercano invece di uscirne, anche lì incontrando difficoltà e pericoli. Se non fossero fatti tragici, questo cercare di entrare e uscire, sarebbe una buona idea narrativa per qualche film comico. Ma c'è poco da ridere.

Di viaggi ne abbiamo fatto solo uno, a Trieste, dove abbiamo incontrato l'associazione Linea d'Ombra e la Comunità di San Martino al Campo, due realtà che non dimenticheremo mai. Ed è stato proprio nel viaggio, nell'andare fuori, nell'uscire dalla bolla che tutto il gruppo, le ragazze, i ragazzi e noi, abbiamo vissuto i momenti più intensi.

TORNA ALL'INDICE

#### Trieste e la rotta balcanica/

#### Turisti e vagabondi

di Marta Volo/ Come scrive Zygmunt Bauman, oggi viviamo le nostre vite divisi in due categorie: turisti e vagabondi. Infatti, guardando alla stratificazione della società postmoderna, la misura che definisce oggi quelli in alto e quelli in basso, è il loro grado di mobilità. L'abolizione dei visti di ingresso e una maggiore rigidità verso l'immigrazione rappresentano come ormai l'accesso alla mobilità globale sia al primo posto tra i fattori di questa emergente polarizzazione.

Gli esseri umani razionali vogliono chiaramente andare "dove il cibo è abbondante", e lasciarli agire secondo la loro volontà è quanto la coscienza dovrebbe suggerire come comportamento corretto e moralmente preferibile. La sfida culturale, però, secondo il sociologo, è davvero terribile, dal momento che si deve negare agli altri il diritto alla libertà di movimento, un diritto, allo stesso tempo, tanto ostentato da parte dei media e considerato il massimo risultato della globalizzazione mondiale.

"Siamo ostaggi del nostro benessere, per questo i migranti ci fanno paura" (Goldkorn W., la Repubblica, 15 giugno 2015.): noi turisti viaggiamo quando vogliamo, indotti a farlo e traendone piacere; i vagabondi, invece, viaggiano da clandestini, spesso illegalmente e ciononostante li guardiamo con disprezzo. Quello che, secondo Bauman, ci dimentichiamo è l'atteggiamento che ci accomuna: turista e vagabondo sono entrambi dei consumatori tardo moderni che cercano sensazioni e vedono il mondo come una fonte di possibili esperienze, sebbene con potenziali di consumo differenti.

"Ma i due destini e le due esperienze di vita, che pure scaturiscono dai comuni problemi esistenziali, creano due percezioni nettamente diverse del reale, cioè dei mali del mondo e dei modi per curarli – diverse, ma con le stesse debolezze, per la tendenza a sottovalutare la reciproca

dipendenza, e la reciproca contrapposizione, che li legano". (Bauman Z., Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone, Roma-Bari, Laterza, 1999, p.109.)

### Oltre la solitudine della marginalità

Trieste ci fa pensare al concetto di solitudine e di marginalità, anche se non abbiamo avuto modo di vederlo. L'abbiamo sentito nelle parole degli operatori e nei ragazzi, l'abbiamo percepito nei luoghi della città. Ma non l'abbiamo visto. Solitudine rispetto al posto in cui ci si trova, rispetto al paese da cui si viene e dagli affetti cari. Marginalità rispetto alle istituzioni e a tutto ciò che ci permette di divenire parte integrante di una realtà e fautori della nostra esistenza.

Documento documento documento. È un'onda alta, una strada senza fine. Come un mutuo che non hai mai richiesto, c'è sempre qualcosa da pagare.

Trieste è stata per lo più illuminante, è stata ponte e non frontiera. Ha fatto emergere in noi il desiderio di un impegno collettivo per creare un'informazione pulita, e smontare narrazioni e luoghi comuni. Ci ha trasmesso nuovamente fiducia vedendo e incontrando altre persone (sebbene una minoranza) che si adoperano per una realtà diversa, prendendo posizione politica e non. Ora la palla passa a noi: dobbiamo decidere se cogliere questa opportunità, o se lasciarla scorrere tra le tante. Se fermarci alla riflessione dell'esperienza o andare oltre.

"Siamo tutti profughi senza fissa dimora nell'intrico del mondo. Respinti alla frontiera da un esercito di parole, cerchiamo una storia dove avere rifugio". (Wu Ming 2, Antar Mohamed, Timira Einaudi 1)

Questa potrebbe essere una delle nostre occasioni per trovare rifugio e per "farci storia" attraverso la collaborazione, il confronto e la crescita con l'altro. Trieste non mi lascia indifferenza, cosa con cui faccio già i conti ogni giorno ma da cui non riesco mai ad uscire veramente. Trieste mi dà fiducia e voglia di sfruttare la nostra posizione di privilegio, il nostro essere turisti, insieme.

#### TORNA ALL'INDICE

#### Trieste e la rotta balcanica/ Le ombre dimenticate in piazza del mondo

di Rachele Velletri/ Arriviamo nel pomeriggio in via Emo Trabochia 3, sede di Rifondazione Comunista a Trieste. È un palazzo antico con un grande ingresso su cui pende la bandiera del partito. L'interno sembra una piccola enclave rossa nel centro città: difficile farsi strada tra i tavoli colmi di libri che, poggiati ai muri, rendono il percorso obbligato. I titoli vanno dal laico romanzo "Nessuno mi crede" di Molly Katz alla laicissima biografia illustrata di Enrico Berlinguer con la prefazione di Sandro Pertini. Fra tutti i poster che scendono dalle pareti, torreggia il viso di Che Guevara col basco calato sul capo e lo sguardo all'orizzonte.

Ci accoglie qui Gian Andrea Franchi, già professore di storia e filosofia, oggi ottantasettenne e figlio del Sessantotto. Con un passato di militanza in Lotta Continua e Autonomia Operaia, il suo sguardo conserva quella tenacia, e mentre ci racconta il suo presente non risparmia qualche nostalgico riferimento all'atmosfera appassionata della sinistra radicale di un tempo. Oggi è volontario e fondatore, assieme alla moglie Lorena Fornasir, dell'associazione Linea d'Ombra che si

occupa di accogliere e permettere il cammino dei migranti in transito della rotta balcanica. Ogni sera da tre anni la piazza antistante alla Stazione Centrale diviene una vera "piazza del Mondo", un luogo di incontro dove Franchi,

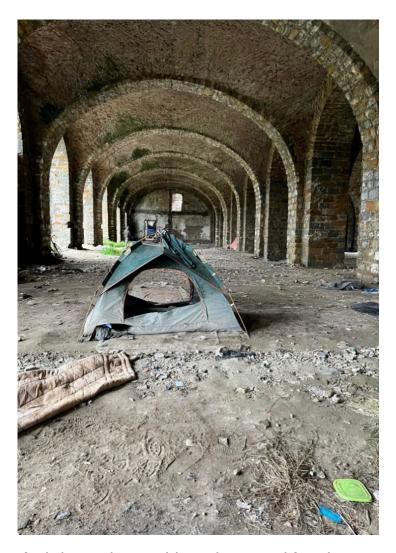
Fornasir e altri cinque volontari nutrono, vestono e calzano i migranti. Col passare del tempo, attorno a loro si è formata una rete di aiuti da parte di altre associazioni o realtà di volontariato che li coadiuva nel rifornimento dei materiali necessari al primo soccorso, dell'abbigliamento, delle calzature e del cibo.



L'impegno dei due fondatori dell'associazione ha inizio nel 2015 a Pordenone. Le barriere culturali e linguistiche appaiono immediatamente forti e in apparenza invalicabili. Lorena Fornasir trova dunque un modo per abbattere questa barriera di incomunicabilità tramite il contatto con il corpo: un telo di alluminio steso su una panchina, scatole che contengono diversi medicinali e unguenti, infine il suo tocco gentile ed esperto nella cura dei piedi martoriati dei camminanti. Questo è un gesto di cura che ha a che fare più con la profondità emotiva di una madre che con la tecnica

dell'ospedale, secondo Franchi. Nella sua visione l'atto di cura è anche un atto politico: laddove lo Stato e la città si disinteressano al fenomeno migratorio — specialmente quello che coinvolge i migranti in transito — Franchi propone l'uso di strumenti diversi da quelli più comuni del linguaggio, della lotta e dell'organizzazione, la cui importanza comunque non nega. "Resistenza, lotta e cura", queste le tre parole chiave di cui si fa portavoce Franchi. La sua è una filosofia politica che fa del corpo del migrante una voce soggettiva, importante perché nella sua tangibilità reca una storia politica e sociale, che informa di una continua negazione di soggettività giuridica e, dunque, di umanità.

È, questa, un'umanità volutamente dimenticata. Franchi alza le spalle con impotente rassegnazione nel dichiarare che la città di Trieste e le sue istituzioni fanno finta di non vedere i migranti. Ciò accade perché circa l'80% dei camminanti che arriva in città è in transito, in genere alla volta di Francia e Germania. Basta munirsi di biglietto e la polizia italiana si benda gli occhi in un tacito lasciapassare. L'estate del 2023 ha visto un sovraffollamento dei centri di accoglienza triestini, e la mancanza di rotazione ha costretto 600 persone tra richiedenti asilo e transitanti ad ammassarsi nel Silos, luogo fatiscente e dannoso per la salute, vista l'infestazione di topi. La città non dà risposte, lo Stato italiano grida all'emergenza in un rimbalzo di responsabilità con l'Europa. Nel frattempo nel Silos di Trieste c'è un'umanità dimenticata e violata nei suoi diritti fondamentali.



L'obiettivo di Linea d'Ombra non è quello di favorire l'integrazione, non perché non sia auspicabile ma perché, secondo Franchi, non è possibile. "L'Europa è strutturalmente razzista", dichiara. Nella sua ottica, la matrice genocida del Vecchio Continente si accompagna ad una struttura economica basata su una divisione in classi che ha come discrimine la ricchezza.

Il compito che l'associazione percepisce come vitale è, dunque, quello di creare una rete europea che renda possibile seguire i migranti nei loro spostamenti, e così aiutarli a uscire dall'ombra — fisica e metaforica — cui sono costretti. È l'ombra di un cammino fatto di violenza, torture e umiliazione a causa dei numerosi respingimenti delle polizie più dure, quella ungherese e quella croata. È l'ombra dei gorghi del fiume Una a Bihac, in Bosnia, che miete numerose vittime. L'ombra della fame, della sete e delle privazioni. L'ombra dei boschi al confine tra Bosnia e Croazia, nel

tentativo di vincere il game. Il gioco: è così che chiamano il tentativo di attraversare il confine.

Molti sono i morti dimenticati della rotta balcanica, moltissimi coloro che recano ferite visibili sul corpo. Ma c'è anche la ferita dell'anima, invisibile agli occhi, che forse è ancora più dolorosa. Linea d'Ombra tenta dunque di costruire un luogo sociale e solidale tramite la cura fisica in una dimensione del "consistere", come specifica Franchi, "è uno stare lì in una situazione umana, non è una dimensione del fare a tutti i costi". E in piazza del Mondo, d'altra parte, la panchina con la coperta isotermica, le pentole col cibo, e le voci che si levano ogni sera sono il segno che la dimensione del fare può trovare un felice connubio con quella, umanissima, del consistere insieme.



TORNA ALL'INDICE

#### Trieste e la rotta balcanica/ Uscire dall'ombra

di Veronica del Puppo/ La Val Rosandra è una riserva naturale in provincia di Trieste, parte del confine naturale tra Slovenia e Italia. Vi si trovano sentieri rocciosi, rupi e ghiaioni. Camminando tra gli arbusti e gli alberi di questi tracciati dall'aspetto selvaggio si possono trovare scarpe, capi di vestiario o altro equipaggiamento: sono gli oggetti abbandonati dai migranti provenienti dalla rotta dei Balcani, che una volta riusciti ad attraversare il confine, si liberano di tutti gli averi superflui, prima di entrare in quella che è considerata la prima vera città europea, Trieste.



Perché è così che i migranti giungono in Italia, dice Gianandrea "Nascosti dall'ombra, spesso di notte […]. E tentano di venire alla luce in qualche modo, e infatti anche fisicamente è così. Arrivano la sera, vedi queste figure che appaiono improvvisamente, proprio vengono fuori dall'ombra". Da qui il nome scelto dall'associazione, <u>Linea d'Ombra</u>, un'organizzazione di volontariato che offre assistenza e aiuto soprattutto ai migranti in transito, cioè coloro che giungono a Trieste, ma poi proseguono il viaggio oltre il confine italiano.

All'atteggiamento noncurante della maggior parte della cittadinanza e delle istituzioni comunali, Lorena e Gianandrea rispondono con un'azione che vuole volutamente rimanere alla luce, visibile e pubblica. In Piazza della Libertà, davanti alla stazione di Trieste Centrale, ogni sera dalle 19 in poi un piccolo gruppo di volontari organizza distribuzione di cibo, vestiario e cure mediche.



Al centro della piazza, 70 anni, con un baschetto rosa e il rossetto sulle labbra, spicca Lorena. Seduta su una panchina rivestita di una coperta isotermica gialla, cura a turno i piedi e le ferite delle persone riunite intorno al suo carrettino.

È da lei che è partito tutto, rivela Gianandrea. Quando hanno deciso di reagire all'indifferenza della città e delle istituzioni dando inizio a questa rete, Lorena ha infatti "trovato il modo giusto" per avvicinare queste persone, superando le barriere linguistiche e la diffidenza nei loro

confronti: "Prendere, quasi a forza un ragazzetto, farlo sedere su una delle panchine della piazza davanti alla stazione, tirargli via le scarpe e le calze, immaginate che puzza. I piedi gonfi, con tante piccole ferite e ha cominciato a curargliele". E così si sono avvicinati anche gli altri.

È "un contatto con il corpo che va oltre alla lingua, che ti permette di superare quella barriera che c'è tra persone così diverse, come può essere diverso un afghano che ha messo tre anni a venire dal suo territorio in Italia, rischiando la vita ogni mese, soffrendo la fame, la sete, la violenza fisica, le torture".

Migranti che però la città sembra voler dimenticare e nascondere alla vista. Nell'indifferenza del Comune che nega loro un luogo dignitoso, sono infatti molto spesso costretti a dormire nel Silos. Si tratta di un complesso che comprende un parcheggio su più piani, un ex supermercato chiuso da diversi anni e il rudere del vecchio magazzino del porto, la parte più consistente, una fatiscente architettura ad archi priva del tetto per quasi tutta la sua lunghezza, dove trovano spazio varie tende da campeggio nelle quali i migranti, in assenza di un altro posto, passano le notti.

Un luogo adiacente alla stazione ferroviaria, percorsa ogni giorno da pendolari e turisti e che tuttavia sembra un mondo parallelo. Dalla luminosità dell'esterno si entra nel buio dato dall'ombra delle enormi arcate. L'interno è umido e si cammina su un terreno sconnesso, disseminato di scarpe spaiate, vecchie coperte, contenitori di cibo vuoti e oggetti di ogni genere. Nessuno sembra occuparsi di raccogliere i rifiuti in questo posto invaso dai topi, privo di docce, servizi igienici e acqua potabile, le necessità basilari di ogni essere umano.



Perché quello di non fornire un riparo dignitoso ai richiedenti asilo, ma anche alle persone in transito è, dice Miriam, responsabile del Centro Diurno della Comunità di San Martino al Campo, "un problema strutturale, cioè non c'è la volontà politica di farlo [...]. Esiste l'obbligo per il sindaco di garantire la sicurezza e anche l'obbligo di garantire la salute pubblica, sicurezza pubblica e salute pubblica. Sicurezza nel senso che non caschi in testa ai migranti che vanno a dormire al Silos, un pezzo del Silos che sta crollando".

Una dignità che queste associazioni tentano ogni giorno di restituire. A volte anche solo dando ascolto, cantando e ballando insieme. Conclude Gianandrea "È un consistere, uno stare lì e in una condizione, in una situazione, umana".

Apparentemente non a caso su un arco del Silos si può scorgere una scritta, quasi un monito, "Humans are living here".



TORNA ALL'INDICE